



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "VITTORIO DE SICA"

Distretto 33 - Cod Mecc. NAIC87400E - Via De Carolis, 4 - 80040 VOLLA(Napoli)
Direzione Amm.va Tel/Fax 0817734492 - Succursale 0817731678 - Cod Fisc 80160310639
naic87400e@istruzione.it - naic87400e@pec.icsdesica.it - www.istitutocomprensivodesica.edu.it
Con L'Europa, investiamo nel Vostro Futuro

Volla, 14.04.2022

COMUNICAZIONE N. 31

**AI DOCENTI
AL PERSONALE AMMINISTRATIVO
AL DSGA**

Oggetto: - Indicazioni e percorsi per l'accoglienza scolastica degli alunni profughi dai luoghi di guerra

A seguito della nota 12800 del 12 aprile 2022 del DG USR Campania, si riportano all'attenzione delle SS.VV., in indirizzo, informazioni già ampiamente diffuse in relazione a: **diritto allo studio- accoglienza - inserimento** dei bambini e adolescenti ucraini arrivati nel nostro istituto.

- a) Garantire il diritto allo studio ad ogni alunna/o presente anche solo temporaneamente nel nostro istituto.**

I minori stranieri, soggetti all'obbligo scolastico, secondo le disposizioni vigenti in materia¹, hanno diritto all'istruzione,

¹ **Riferimenti normativi**

- Legge 6 marzo 1998, n. 286;

indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani e sono iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado alle condizioni previste per i minori italiani al fine di garantire, nel più breve tempo possibile, il loro inserimento nella comunità scolastica.

Qualora il minore straniero sia privo di documentazione anagrafica o sia in possesso di documentazione irregolare o incompleta, verrà iscritto con riserva, senza che ciò pregiudichi il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado.

I minori titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria hanno accesso, come i minori stranieri non accompagnati, agli studi secondo le modalità previste per i cittadini italiani.

I minori stranieri, soggetti all'obbligo scolastico, vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa delibera del Collegio, considerando la storia scolastica pregressa dell'alunno, evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Nella situazione emergenziale in atto, è da privilegiare un inserimento nelle classi a piccoli gruppi, favorendo la presenza nella stessa classe di altri alunni della medesima nazionalità.

b) Assicurare immediata accoglienza e piena integrazione a tutte le/gli alunne/i e le/gli studentesse/i in età scolare.

L'inserimento dell'alunno straniero nella comunità scolastica e nel gruppo dei pari è una finalità che deve essere conseguita con un approccio integrato, considerando che la barriera linguistica costituisce un

-
- Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 285;
 - DPR 31 agosto 1999, n. 394, art. 45.

elemento da non sottovalutare. Si dovranno prevedere, pertanto, nella fase dell'accoglienza, un insieme di pratiche condivise da tutta la comunità scolastica. "Accoglienza" significa, infatti, in primo luogo, costruire un percorso di accompagnamento che coinvolga l'alunno e valorizzi, ove possibile, la relazione con i familiari o con coloro che ne hanno l'affido temporaneo, a partire dai primi adempimenti e provvedimenti di competenza delle istituzioni scolastiche.

c) Progettare interventi che aiutino a superare le difficoltà e i traumi psicologici correlati alla fuga da un Paese in guerra.

Per la progettazione di interventi mirati, adeguati e costruttivi, il Ministero dell'Istruzione ha messo a disposizione materiali e fornito orientamenti utili, in un'apposita sezione del sito istituzionale, il cui percorso è:

- "SIDI -> Applicazioni SIDI -> Rilevazioni -> Gestione Rilevazioni -> Acquisizione Rilevazione -> RILEVAZIONE SULL'ACCOGLIENZA SCOLASTICA DEGLI STUDENTI UCRAINI".

Nell'ambito regionale della Campania, invece, un gruppo di lavoro fornisce utili indicazioni operative alle scuole, già da settimane impegnate nell'accoglienza delle alunne e degli alunni profughi.

A tal fine, inoltre, si consiglia la lettura approfondita dei seguenti documenti:

- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (MPI, 2007);
- Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (MIUR, 2014);
- Orientamenti interculturali - Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (MI, 2022).

Considerata l'importanza dell'accoglienza, quale atto costitutivo e non formale dell'azione educativa e didattica, è necessario, in questa fase, considerare tutti i fattori che entrano in gioco e che richiedono una particolare attenzione e si raccomanda, inoltre, vivamente di valorizzare, sia la dimensione conoscitiva dell'accoglienza, utilizzando tutti i documenti utili e/o i momenti di colloquio e di osservazione in classe, sia la dimensione relazionale con i genitori o adulti affidatari - e tra pari - per l'inserimento nella comunità scolastica, in maniera graduale e competente.

Un altro aspetto significativo, da non trascurare, è quello dell'organizzazione scolastica.

“Accogliere in maniera competente e favorire un'educazione interculturale in un'ottica inclusiva” significa, infatti, predisporre percorsi rispondenti ai bisogni dell'alunno accolto, individuare le risorse interne ed esterne a supporto dell'accoglienza scolastica, predisporre strumenti e materiali informativi e di modulistica, definire tempi e spazi adeguati, nel rispetto dei bisogni e delle esigenze di ogni alunno.

Tra le molteplici esigenze cui far fronte, è prioritario assicurare agli alunni ucraini neoarrivati il proseguimento del percorso educativo e formativo e ciò impone a tutta la comunità scolastica la riflessione su quanto la scuola può fare di concreto e di utile, tenendo conto della fragilità di tali alunni, determinata dallo sradicamento dalle proprie comunità e, in più di un caso, dall'allontanamento da uno o entrambi i genitori.

Obiettivo significativo da perseguire sarà, dunque, quello di non disperdere la rete di relazioni che uniscono tra loro i profughi e i familiari, presso cui trovano accoglienza, al fine di evitare ogni forma di isolamento e facilitare il percorso di integrazione.

La scuola, dunque, dovrà offrire risposte personalizzate e flessibili che diano a ciascun alunno ciò di cui ha bisogno, intervenendo, sul piano strategico-funzionale, nelle diverse

dimensioni del “fare e dell’essere a scuola”. L’inclusione nelle nostre comunità scolastiche di alunni portatori di valori culturali, linguistici, religiosi diversi dai nostri “*è certamente un elemento di complessità, ma può rivelarsi anche una grande occasione per ripensare alla scuola e al suo mandato di fronte alle sfide del pluralismo socioculturale*”.

Molteplici sono i problemi da affrontare e i bisogni da soddisfare, tra cui quelli più impellenti riguardano: la comunicazione, l’attenzione al singolo, la centralità della cura educativa, la restituzione della dignità sottratta dall’emergenza, il superamento del trauma, il ripristino delle energie e la stimolazione del comportamento resiliente.

Ciò comporta per gli educatori avvicinarsi al soggetto, rendersi disponibili al contatto empatico con sensazioni, emozioni e pensieri del bambino, del ragazzo, dell’alunno, progettando un percorso in fasi di intervento.

Prima fase: il “tempo lento per l’accoglienza”

In questa prima fase, denominata “*tempo lento per l’accoglienza*”, si dovrà mirare principalmente “*alla ricomposizione di gruppi di socializzazione, all’acquisizione di prime competenze comunicative in italiano, all’affronto dei traumi e, per quanto possibile, a dare continuità ai percorsi di istruzione interrotti*”.

Gli interventi prioritari riguarderanno, pertanto, la sfera psicologico-sociale-emotivo-comunicativa, più che quella degli apprendimenti tout-court, privilegiando l’ascolto attivo e realizzando contesti accoglienti, ambienti di apprendimento flessibili, con atteggiamenti empatici, capaci di ridare agli studenti fiducia in sé e negli altri e rendendoli più disponibili a dare e a ricevere aiuto.

In questa prima fase, pertanto, gli interventi saranno finalizzati al recupero di competenze sociali mediante l’instaurazione di rapporti interpersonali, la partecipazione alla vita di comunità, la comunicazione, la condivisione di

usi e codici di comportamento che, sebbene diversi tra soggetti di differenti nazionalità, possono diventare un volano per la costruzione di rapporti sociali/affettivi significativi e di crescita comune.

I docenti, singolarmente e in team, rifletteranno sulle esigenze dei nuovi arrivati per 'destrutturare' le esperienze emotive di sofferenza e costruirne di nuove, gratificanti e costruttive, con l'uso di strategie educative che consentiranno agli alunni di sperimentare il successo in contesti ricreativi e/o di educazione non formale e di poter elaborare le proprie emozioni, esprimendosi liberamente.

La dimensione da privilegiare, in questo primo periodo di integrazione, sarà, dunque, quella affettiva che *"influenza il benessere psichico e fisico di ciascun alunno attraverso la creazione di un'immagine positiva e realistica di sé e l'instaurazione di rapporti gratificanti e significativi con gli altri"*.

In questa fase, è bene non sottovalutare che la maggioranza dei profughi è intenzionata a rientrare, appena possibile, nei propri luoghi di vita. Pertanto, sarà necessario bilanciare l'inserimento degli alunni, nel contesto scolastico, con l'esigenza, da parte delle famiglie, di conservare la propria identità linguistica e culturale e di mantenere, per quanto possibile, i contatti con il loro territorio di provenienza. In questo senso, il dialogo tra docenti e genitori/tutori/affidatari è indispensabile "per far sì che l'alunno non si trovi nella condizione di dover scegliere tra il modello di vita familiare e quello scolastico, sentendosi sospeso tra due mondi contrastanti.

A ciò fa fronte la presenza del mediatore linguistico-culturale ai colloqui e alle prime fasi di inserimento che renderà la fase di accoglienza più "fluida e partecipata" perché farà da ponte fra l'allievo immigrato e la comunità scolastica in cui è inserito, facilitando l'interazione e le comunicazioni interpersonali, inoltre, collaborerà con gli insegnanti per costruire percorsi didattici che possano favorire uno scambio comunicativo positivo tra l'alunno neoarrivato e gli altri alunni presenti in classe, fornendo

informazioni e collaborando, in modo integrato, con le diverse figure professionali che intervengono nel processo di integrazione.

Nel tempo lento per l'accoglienza, è importante, quindi, concentrarsi, soprattutto, sui bisogni educativi e formativi degli alunni, a cui sarà necessario offrire risposte immediate:

- Comunicare e interagire con i pari e con gli adulti, in situazioni diverse: formali e informali, ludiche e scolastiche;
- Apprendere nuove parole e contenuti senza perdersi, componendo la propria storia e identità tra memoria e radici, da un lato, e progetto e aspettative da realizzare, dall'altro;
- Orientarsi/riorientarsi nella nuova scuola e nel nuovo contesto che lo accoglie (regole esplicite e implicite; gesti; linguaggio non verbale; riferimenti culturali).

Da prediligere, in questa fase, la comunicazione non verbale (tramite forme, colori, simboli e raffigurazioni) per attivare, solo successivamente e in maniera graduale, l'approccio alla comunicazione verbale e all'Italiano come L2, utilizzando materiali didattici bilingue e/o gli strumenti digitali che permettano il collegamento con amici e familiari rimasti in patria.

In considerazione dell'età degli alunni e dell'ordine di scuola frequentato, in queste prime fasi, l'attività didattica può giovare di un approccio iconico (intelligenza visiva), non verbale (gesti e prossemica), musicale, corporeo (danza) per incentivare una comunicazione efficace.

Le attività potranno essere svolte in un piccolo gruppo di pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

La peer education e il peer tutoring sono strategie da privilegiare per favorire la comunicazione e la nascita di relazioni positive tra pari che potranno essere coltivate anche nel tempo dell'extra scuola.

Seconda fase: consolidamento e rafforzamento. Terza fase

Nella seconda fase, la comunità scolastica potrà avvalersi dei patti territoriali di comunità e potrà svolgersi anche nel periodo estivo. Solo successivamente, nella terza fase, definita di “integrazione scolastica”, che si realizzerà, prevedibilmente nel prossimo anno scolastico 2022-23, si potranno progettare interventi didattici formali personalizzati, in relazione ai contesti particolari e alle condizioni generali che potranno verificarsi.

In particolare, saranno, successivamente, fornite indicazioni concernenti la valutazione e l’attestazione delle attività e dei percorsi attivati e orientamenti per la formalizzazione del passaggio da una classe a quella successiva.

Disposizioni generali di carattere sanitario per la frequenza scolastica

A tal fine, le Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (MI, 2014) forniscono precise indicazioni sulle procedure per le scuole.

«La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari affinché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l’ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata all’ASL di competenza».

Tanto premesso, il Ministero della Salute, con nota del 3.03.2022, ha fornito le prime indicazioni alle AA.SS.LL. per

assicurare le necessarie attività di sorveglianza, prevenzione e profilassi vaccinale.

Sintesi delle indicazioni e delle procedure

Assistenza sanitaria all'arrivo in Italia

Sin dall'arrivo, in Italia, per accedere all'assistenza sanitaria del SSN italiano è necessario avere un **codice STP** (Straniero temporaneamente presente), che consentirà di usufruire delle cure urgenti ed essenziali, quali l'accesso al Pronto soccorso, le vaccinazioni, la prescrizione di esami clinici, visite specialistiche e farmaci. Il codice STP viene rilasciato dalle strutture sanitarie pubbliche con la dichiarazione delle proprie generalità.

Assistenza sanitaria a seguito della richiesta di permesso per protezione temporanea

La richiesta di permesso di soggiorno per protezione temporanea garantisce l'assistenza sanitaria sul territorio nazionale, come per i cittadini italiani, attraverso l'iscrizione nelle AA.SS.LL. di domicilio.

Per "domicilio" si intende l'indirizzo indicato nella richiesta di permesso.

La richiesta di permesso di soggiorno consente l'attribuzione del medico di medicina generale e/o del pediatra di libera scelta.

Obblighi sanitari secondo la normativa anti Covid-19 per i cittadini ucraini provenienti dall'Ucraina e i soggetti provenienti comunque dall'Ucraina

Per tutelare la salute di tutti, l'Italia offre gratuitamente la possibilità di vaccinazione anti Covid-19 (dai 5 anni in poi). Con la vaccinazione viene emessa una Certificazione verde Covid-19 (green pass), con la quale è possibile accedere con maggiore facilità ai mezzi di trasporto e ad altre

strutture. Si può richiedere la vaccinazione presso l'Azienda sanitaria locale più vicina. Gli stranieri vaccinati in Ucraina, già in possesso della Certificazione verde Covid-19 con QR code, possono utilizzarla anche in Italia. Gli stranieri vaccinati in Ucraina, negli ultimi sei mesi, privi di Certificazione verde, possono richiedere il riconoscimento e ottenere il green pass, presentando il documento di identità e la documentazione sulla vaccinazione presso l'Azienda sanitaria locale più vicina. Gli stranieri non vaccinati o vaccinati con altri vaccini, ferma restando la possibilità di vaccinarsi in Italia, devono sottoporsi a un Covid test, per cui, in caso di negatività, sarà emessa una Certificazione verde Covid-19 della durata di 72 ore per i tamponi molecolari e 48 ore per gli antigenici.

Indicazioni per l'esecuzione dei tamponi e dei vaccini

Tampone antigenico o molecolare per Sars-Cov-2

Per i cittadini che provengono dall'Ucraina, indipendentemente dalla cittadinanza, privi di Digital Passenger Locator Form (PLF, in forma digitale o cartacea) o di certificazione verde Covid-19, le AA.SS.LL., territorialmente competenti, provvederanno all'esecuzione dei test diagnostici, nelle 48 ore dall'ingresso, laddove non avvenuta al momento dell'entrata nei confini nazionali.

Vaccinazioni di routine in Ucraina

Il calendario vaccinale ucraino prevede le seguenti vaccinazioni:

- ✓ Epatite B
- ✓ TBC
- ✓ Difterite, Tetano, Pertosse, Polio
- ✓ Haemophilus influenza
- ✓ Morbillo, Parotite, Rosolia

Raccomandazioni per i minori fino al compimento dei 18 anni di età

1) Soggetto mai vaccinato, con documentazione insufficiente e stato vaccinale incerto: è raccomandata l'offerta delle vaccinazioni previste, in rapporto all'età, secondo il calendario del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale.

2) Soggetto regolarmente vaccinato nel Paese di origine e con stato vaccinale adeguatamente documentato: è raccomandata l'offerta delle vaccinazioni previste, in rapporto all'età, secondo il calendario del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale, per l'eventuale completamento del ciclo vaccinale primario o i successivi richiami.

**La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Mariarosaria Stanziano**

(Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D. vo 39/1993)